

VISIBILI!A

I NOSTRI CONSIGLI DEL MESE

MIA MADRE - IL RAGAZZO INVISIBILE



L'ATTORE
AL PACINO

CLAK

HOME



IL CARTONE
LE LUMACHE DI *TURBO*

VELOCITÀ MASSIMA

L'ULTIMO VIAGGIO DI PAUL WALKER:
FAST & FURIOUS 7

Powered by

CHILIO



DI PIERA DETASSIS

 [Twitter.com/PieraDetassis](https://twitter.com/PieraDetassis)

L'ALTRO BOOM

La Milo, un racconto di Cassola e la regia di Pietrangeli: ecco perché dovete vedere **La visita**

LA VISITA
(Italia, 1963)

Regia

Antonio Pietrangeli

Interpreti

Sandra Milo
François Périer
Gastone Moschin

Sceneggiatura

Antonio Pietrangeli,
Ruggero Maccari

Durata 1h e 46'

La visita di Antonio Pietrangeli è uno dei piccoli capolavori nascosti nei giacimenti del cinema italiano. Una storia chiusa nella piccola cittadina del Nord dove, in decoroso stile piccolo borghese, vive la piacente Pina (Sandra Milo), ancora nubile ma dotata di casetta in proprio, frigorifero e televisore a specchio ultimo modello. Sono gli anni del boom che, lentamente, ma con forza, insinuano il benessere anche nelle campagne ancora abitate dai matti di paese come l'iroso, ma tenerissimo, Cucaracha (Mario Adorf). Alla ricerca di un compagno, Pina si decide a mettere un avviso sul giornale e in un giorno mite, stretta in un tailleur d'eleganza provinciale, s'avvia ad accogliere l'uomo che ha risposto all'annuncio "scopo matrimonio". Adolfo alias François Périer è un commesso libraio di Roma, che si presenta bene ma che pian piano, come per piccoli lampi in un cielo sereno, rivela, sotto la superficie linda, una tempesta di modi e pensieri

volgari e razzisti. In una sola giornata, dal mattino alla notte, il sogno di normalità borghese di Pina si sgretola, nonostante una stracciata notte d'amore. E al mattino i due si lasciano, all'apparenza in buona pace, ma noi già sappiamo che non si rivedranno, mentre la donna prosegue la sua strada, alla guida della vetturetta utilitaria, serenamente fiera di aver capito che la solitudine può esser molto meglio di un matrimonio di convenienza. Pietrangeli - l'autore per eccellenza delle donne - sigla con questo film l'accusa più cruda e implacabile del maschio italiano e nel contempo fotografa con limpida chiarezza la nuova consapevolezza fem-

minile. Un sismografo preciso del cambiamento in atto nell'Italia che passa dall'età rurale a quella urbana. E se tutto il cinema di Pietrangeli è una spietata descrizione dell'arretratezza maschile, qui c'è spazio anche per la pietas, quello sguardo affettuoso e solidale con cui descrive il camionista amante di Pina, uno straordinario Gastone Moschin. Un uomo sposato ma privo di meschinità, imprigionato nel matrimonio che non prevede ancora divorzio, pronto a lasciare libera l'amata Pina per garantirle quella solidità che lui non può darle. Il germe di un nuovo maschio che spunta nel deserto della tradizione.



LA SCELTA DEL DIRETTORE



Disney
CENERENTOLA

SU CHILI
LE FAVOLE DIVENTANO REALTÁ

CIAM
HOME

NUMERO 11
AGOSTO 2015
VISIBILIÁ

Diretto da
PIERA DETASSIS
A cura di
ANDREA MORANDI

Hanno collaborato
VALENTINA BASCIU
ELISA GRANDO
DAMIANO PANATTONI
MANUELA SANTACATTERINA

Realizzazione grafica
SIMONA MONTAGNA
LIKECUBE.IT

Powered by
CHILI

I MAGNIFICI SETTE

Dal primo film del 2001 all'ultimo capitolo: viaggio a ritroso nei sette capitoli della saga *Fast & Furious*, partendo proprio dall'ultimo. Con il commovente saluto finale al grande Paul Walker...

DI DAMIANO PANATTONI

A lzi la mano chi, ingrannando la quinta, non ha mai immaginato di essere al volante della mitica Dodge Charger di Vin Diesel oppure della rombante Nissan Skyline GT-R guidata da Paul Walker. Perché, ammettiamolo, fin dal primo capitolo di *Fast and Furious*, la saga più fracassona, adrenalinica e veloce di sempre è entrata nei cuori del pubblico, soprattutto per merito dei personaggi che, anno dopo anno, sono diventati riconoscibili, iconici, quasi di famiglia. Tutto cominciò nell'ormai trapassato 2001,

LA SAGA HA INCASSATO QUASI QUATTRO MILIARDI DI DOLLARI CON SETTE FILM GIRATI TRA IL 2001 E IL 2014...

quando il regista Rob Cohen, leggendo un articolo sulle corse clandestine che animavano le notti di Los Angeles, decise di mettersi dietro la macchina da presa, ingaggiando un manipolo di attori all'epoca sconosciuti: Vin Diesel, Michelle Rodriguez, Jordan Brewster e Paul Walker. Aggiungendo, poi, macchine modificate, musica

esagerata ed esplosioni varie, riuscì a creare il mito, capace di correre per altre sei pellicole più una settimana appena annunciata che sarà ambientata proprio a New York e arriverà in sala il 14 aprile 2017. Di lì in poi, nei sequel successivi, si sono alternati diversi registi: John Singleton per *2 Fast 2 Furious* (2003), il duraturo Justin Lin per *Tokyo Drift* (2006), *Solo Parti Originali* (2009), *Fast & Furious 5* (2011) e *Fast & Furious 6* (2013), e James Wan, regista dell'ultimo, sentito episodio. Malgrado la critica non sempre benevola - ma, va concesso, piuttosto ammiccante con l'ultimo film di Wan - il franchise legato a *F&F* è uno dei più remunerativi, capace di incassare, nel totale dei sette film, quasi 4 miliardi di dollari. Basti pensare che *Fast & Furious 7* è il quarto incasso maggiore della storia, nonché il film targato Universal che ha incassato di più in oltre venti Paesi. Ma non solo, perché oltre gli incassi provenienti dal box office, la banda di piloti capitanata da Dominic "Dom" Toretto è stata esportata nel mondo dei videogames, infatti sono disponibili App e numerosi videogiochi tratti dalla saga. Oggi,

dopo quindici anni di successi - con delle storie che hanno spesso avuto come fulcro le automobili, le sfide, ma anche il senso d'appartenenza e il valore dell'amicizia - il centro sembra essersi spostato con *F&F7*, inevitabilmente influenzato dalla scomparsa, in corso di riprese, di uno dei più significativi interpreti: Paul Walker. La sua morte ha paradossalmente cambiato le carte in tavola, regalando alla platea un film estremamente commovente (e commemorativo). Solitamente pompati con i brani rap di Lil Wayne, David Guetta, Pitbull e Ludacris, la controtendenza è sottolineata anche nella soundtrack, con la delicata *See You Again* di Wiz Khalifa e Charlie Puth dedicata a Walker. E poi le location: da Los Angeles, passando per Miami, Tokyo, Rio de Janeiro e Londra, la saga di *F&F* è un vero e proprio viaggio nelle capitali del mondo. Insomma, capitolo dopo capitolo, la longeva epopea di *Fast and Furious* non sembra arrestare la sua corsa, anzi, spinge ancor di più l'acceleratore verso nuovi confini, pur mantenendo l'identica voglia di stupire e regalare lo stesso brivido provato dagli amati e folli cavalieri su quattro ruote.

PERCHÉ VEDERLO: Perché Fast and Furious traduce il comandamento più importante del cinema: rendere possibile anche l'impossibile...



FAST & FURIOUS 7

DISPONIBILE DAL 12 AGOSTO

FAST & FURIOUS 7
(Usa, 2015)

Regia

James Wan

Interpreti

Paul Walker

Vin Diesel

Kurt Russell

Michelle Rodriguez

Sceneggiatura

Chris Morgan

Durata

2h e 18'

LA COLLEZIONE Dal successo imprevisto del primo film nel 2001 fino al sesto capitolo: su Chili ecco i primi sei episodi in un unico cofanetto digitale

«Non conta quanto stai vicino alla macchina. Conta quanto la fai correre. Mai dimenticarselo». Cominciava tutto così,

quando nelle sale di tutto il mondo arrivò *Fast and Furious* di Rob Cohen. Nessuno prevedeva il botto, invece, uscito nel giu-



ugno del 2001, il film incassò oltre 200 milioni di dollari a fronte di una spesa di 40. E così, ecco arrivare poi il sequel, *2 Fast 2 Furious*, seguito dal terzo capitolo, *The Fast and the Furious: Tokyo Drift*, dal quarto, *Fast & Furious - Solo parti originali*, e poi da *Fast & Furious 5* e *Fast & Furious 6*. L'ultimo film, *Fast & Furious 7*, finora è anche il maggior incasso con un miliardo e mezzo di dollari. Su CHILI potete rivedere tutti i primi 6 titoli della serie grazie a una collezione pensata ad hoc per appassionati e vedere l'ultimo attesissimo episodio.



QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI

A PARTIRE DA 1,99 €

L'ULTIMO MITO

In un cinema che sempre più spesso rinuncia ai simboli in nome di incassi e franchise, rimangono le leggende. Come **Al Pacino**

DI ANDREA MORANDI

Le dita della mano destra nere, l'anulare schiacciato, un santo legato ai bracciali, il collirio appoggiato sul tavolo. Prima arriva la voce, magnetica, lenta. Poi le mani, agitate, in continuo movimento. Come un italiano. Le rughe sul volto sono la mappa di cinquant'anni di cinema, l'andatura, storta, è quella di un vecchio eroe western che si muove lento, consapevole di dover sempre anticipare, anche di un metro, la propria leggenda. Al Pacino visto da vicino - all'ultima Mostra di Venezia - è il mito che cerca di resistere alla tentazione di mettere in scena se stesso, un pezzo della vecchia Hollywood che sa di andare verso l'estinzione, ma

non ha nessuna voglia di farsi da parte. E allora eccolo lì il ragazzino di East Harlem che un giorno decide di farsi re, seduto nell'angolo di un hotel, occhiali scuri e capelli per aria, pronto a mettere in fila parole, instancabile a citare Mamet e Shakespeare, a farsi sorprendere dalle domande. Tutti pensavano che Pacino fosse ormai un dinosauro, condotto sul red carpet come un animale in gabbia per ricordare a tutti com'erano i divi nel Novecento, invece oggi è ancora oggetto di contesa per selfie e fotografie chiesti da ragazzi che non erano nemmeno nati quando uscì *Scarface*. Perché? La risposta alla domanda è molto semplice e viene spontanea (ri)vedendo un capolavoro

come *Quel pomeriggio di un giorno da cani*: perché il grande cinema non conosce tempo o età, contiene in sé una tensione e una potenza tali da resistere intatte. Anche dopo quarant'anni. Provare per credere: guardate il film di Lumet, con Pacino che grida «Attica» e la tensione che sale e capirete perché. Fondamentale.

PERCHÉ VEDERLO:
Per Al Pacino, John Cazale e per la regia di Lumet. Non serve altro.

QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI (Usa, 1973)

Regia
Sidney Lumet
Interpreti
Al Pacino
Charles Durning
John Cazale

Sceneggiatura
Sidney Lumet
Durata
1h e 43'

EROE PER CASO

In attesa del nuovo blockbuster Marvel, *Ant-Man*, ecco uno speciale sui nuovi eroi. A partire dalla rivelazione **Chris Evans**, lo Steve Rogers di *Captain America 1 e 2*

DI SILVIO NARDELLA

Mentre Paul Rudd al botteghino sembra cavarsela piuttosto bene con il suo *Ant-Man* - che in Italia vedremo dal 12 agosto, mentre nel resto del mondo è già a 293 milioni di dollari - c'è qualcuno che si sta preparando a indossare i panni del supereroe per la terza volta. Il suo nome? Chris Evans, ovvero lo Steve Rogers degli *Avengers*, che l'anno prossimo - a essere più precisi il 4 marzo 2016 - vedremo in *Captain America: Civil War*, in cui dovrebbe fare un cameo proprio Paul Rudd. Strana nonché bizzarra vicenda quella di Evans: voluto nel 2005 per un altro cinecomic, *I Fantastici 4* in cui interpretava la Torcia Umana, girò anche un sequel, il flop *I Fantastici 4 e Silver Surfer*, giurando che mai più avrebbe accettato film tratti da fumetti. Poi arrivò la chiamata della Marvel per Steve Rogers, uno degli eroi più iconici del Novecento e Evans fu in dubbio per molti mesi. Risultato? Risposta affermativa e due film: *Captain America - Il primo vendicatore*, incasso di 370 milioni di dollari, e *Captain America: The Winter Soldier*, volato addirittura oltre i 700. Non bastasse, dopo il successo, Evans è stato voluto anche per pellicole molto diverse dai cinecomics come *Snowpiercer* di Joon-ho Bong - recuperatelo su CHILI, è un cult sottovalutato - e ha perfino deciso di debuttare nella regia con *Before we go*. Insomma, un Evans per ogni stagione, anzi, su CHILI andate a cercare anche *The Losers* di Sylvain White, tratto da un fumetto pubblicato dalla DC Comics, scritto da Andy Diggler e disegnato da Jock. Un *guilty pleasure* niente male.



SPECIALE MARVEL

DISPONIBILE DAL 10 AGOSTO

SPECIALE MARVEL

In occasione dell'uscita al cinema di *Ant-Man*, dal 10 agosto su CHILI ecco lo **Speciale Marvel**, ovvero tanti film tuoi per sempre a un prezzo speciale. I titoli? Si va da *Captain America: Il primo Vendicatore* e il sequel *Captain America: The Winter Soldier* a *Thor* e *Thor: The Dark World*, passando per *Iron Man* e *Avengers*.



SACRI CUORI

Nanni Moretti mescola autobiografia e cinema nel suo ultimo film. E colpisce al cuore. Ecco perché dovete assolutamente vedere **Mia madre**

DI MASSIMO LASTRUCCI

Ci sono visioni di cui percepisci immediatamente che ti rimarranno impresse nella memoria. E sono queste che fanno poi la differenza tra il buon cinema e il grande cinema. Nel caso di *Mia madre*, maiuscola prova di Nanni Moretti, è lo sguardo lacrimoso e tuttavia luminoso, nello strazio e nell'affetto, di Margherita Buy. Una prova straordinaria la sua, da attrice che recita appena un po' accanto al personaggio, proprio come se Buy e Margherita fossero in quel momento presenti assieme con immedesimazione e lucidità (appunto). I duetti con Giulia Lazzarini, monumento della scena teatrale italiana qui interprete della madre della Buy e dello stesso Moretti, sono un vertice di quello che il cinema italiano ha saputo esprimere in queste stagioni. *Mia madre* è un film della maturità, tanto difficile nella sua motivazione quanto splendidamente semplificato sino quasi alla lievità da una sceneggiatura cesellata e scorrevole quanto mai altre tra le sue. E pur rimanendo nella sua struttura simile a tanta filmografia dello stesso Moretti - a partire dal mélange programmatico di due o tre piani narrativi differenziati - qui la materia viene unificata e fluidificata da uno sguardo coeso, ripulito e sobrio nella limpidezza di toni e stile. Tanto che persino le gag chiamate ad alleggerire non stonano, non contrastano e alla fine si compenetrano in una *pietas* laica di enorme valore umano e filosofico.

MIA MADRE
(Italia, 2015)

Regia

Nanni Moretti

Interpreti

Nanni Moretti
Margherita Buy
Giulia Lazzarini
John Turturro

Sceneggiatura

Nanni Moretti
Francesco Piccolo

Durata

1h e 46'



LUMACHE SPRINT

TURBO

COMPRALO A 5,99 EURO

Storie di sogni e motori, ma anche di fratelli e famiglia: ad agosto immergetevi nel folle mondo di **Turbo**. Imparerete molte cose...

Cosa succederebbe a una lumaca da giardino se un giorno finisce tra le ruote di una gara in puro stile *Fast & Furious*? Volete saperlo? Beh, è proprio quello che accade al simpatico Teo, una chiocciola che vive in una tranquilla comunità di lumache ortolane poco fuori Los Angeles, ma sogna di diventare il più grande pilota automobilistico, esattamente come il suo eroe, il campione Formula Indy canadese Guy Gagné. Un giorno, Teo finisce in un'autostrada e un camion lo fa volare in una fogna dove si sta svolgendo una gara illegale tra due hot rod: una Chevrolet Camaro ed una Nissan GT-R. Finirà nel motore di una delle due e diventerà Turbo, la lumaca più veloce del mondo. Poi però dovrà vedersela con il prudente e fifone fratello Chet che gli consiglia di ritornare normale. Come farà? Una storia apparentemente banale, scritta da David Soren, e che invece mescola temi superficiali e domande più ambiziose, riflettendo anche sul delicato rapporto tra fratelli, tra gelosie e differenze di carattere. *Turbo* è un piccolo gioiellino sottovalutato, da vedere con la famiglia riunita sul divano. Non ve ne pentirete.

SPECIALE AGOSTO IN FAMIGLIA

Non solo *Turbo*: questo mese grazie allo speciale *Agosto in Famiglia* di CHILI, ecco il meglio del catalogo family e animation, titoli che saranno vostri per sempre a partire da 3.99 euro. Tra i titoli che trovate? Si parte dal folle **I Croods** e si arriva a **Epic - Il mondo segreto**, senza dimenticare saghe come **L'era glaciale 4 - Continenti alla deriva**, **Madagascar 3: ricercati in Europa** e **Alvin Superstar 3**.



PERCHÉ VEDERLO:

Perché per i bambini dai 5 anni in su, *Turbo* è una delicata favola che può essere anche molto utile se avete problemi di gelosie con i fratelli...



SURF'S UP

A 2,99 EURO

ANIMALI SULL'ONDA

Un pinguino saltarocce di diciassette anni che passa le giornate sulla tavola da surf. Un gallo che ama le onde, ma che nessuno capisce. Un pinguino imperatore che fa l'insegnante di surf. E poi la colonna sonora di Pearl Jam, Incubus e Green Day, i riferimenti a molte pellicole surf - da *Riding Giants* a *Un mercoledì da leoni* - e una lunga serie di risate. Se state cercando il cartoon adatto per ammorbidire la calura estiva e farvi rilassare, allora *Surf's up - I re delle onde* è decisamente quello che fa per voi. Candidato all'Oscar nel 2008 come miglior film d'animazione, *Surf's up* racconta la vicenda e le (dis)avventure di Cody Maverick, pinguino che conduce una noiosa e monotona esistenza a Ghiacciano Terme sognando di diventare come Zake Topanga detto Big Z, il suo idolo da sempre. Un sogno impossibile? Forse no, perché un giorno arriva in città un talent scout, Mike Abramovitz, in cerca di concorrenti per il grande Big Z Memorial Surf Contest, il

festival mondiale del surf in onore di Big Z. Nella competizione, surfisti provenienti da ogni angolo del mondo si sfidano in diverse competizioni per diventare campioni. Durante il viaggio, Cody farà così amicizia con un altro surfista, il gallo Joe Ruspante, ma dovrà anche fare i conti con Tank Evans, campione in carica per nove volte di seguito. Un titolo che rimanda a un disco dei Beach Boys - *Surf's up*, appunto, pubblicato nel 1971 - una regia molto intelligente e un incasso i oltre 150 milioni di dollari per un film d'animazione diverso dal solito che vi sorprenderà anche perché al suo interno ha anche qualche spunto didattico, soprattutto riguardo all'ossessione della vittoria con cui molti - bambini e adolescenti - faticano spesso a convivere. Educativo.

PERCHÉ VEDERLO:

Perché gioca con i luoghi comuni del surf in maniera piuttosto ironica. E poi perché fa riflettere sulle differenze tra competizione e agonismo.

POKER D'ASSI

Da *Io non ho paura* a *Educazione siberiana*: dopo *Il ragazzo invisibile*, ecco quattro film di **Gabriele Salvatores** da scoprire

DI ELISA GRANDO

In occasione dell'arrivo su CHILI del suo ultimo film, *Il ragazzo invisibile*, ecco una collezione di film piuttosto particolare per (ri)scoprire il cinema di Gabriele Salvatores, regista capace in trent'anni di carriera di mescolare generi e viaggi, attori e tendenze. E allora ecco quattro opere, quattro racconti molto lontani tra loro: si comincia da *Io non ho paura*, titolo del 2003 tratto dal romanzo omonimo di Niccolò Ammaniti, racconto dell'incontro tra due bambini, Michele Amitrano e Filippo Carducci, in un'Italia, quella del 1978, feroce e indifferente. Il secondo film è ancora una volta tratto da Ammaniti: *Come Dio comanda*, da vedere anche solo e unicamente per lo straordinario rapporto padre e figlio messo in scena da Alvaro Caleca e Filippo Timi, senza parlare del folle pazzo di provincia Elio Germano. Più leggero

il terzo titolo, *Happy Family*, quasi un divertito scherzo di Salvatores, un atto d'amore per la sua Milano con un Fabio De Luigi che pare finito in un film di Wes Anderson e Paul Simon a metterci le canzoni e la colonna sonora, e non è poco. Ultimo atto con un altro lavoro ambizioso, *Educazione siberiana*, questa volta ispirato al romanzo del russo Nicolai Lilin, con un enorme e tatuato John Malkovich. Ambientato in un povero villaggio in Transnistria, nella Moldavia Orientale, vede il giovane Kolyma crescere sotto l'attenta supervisione del nonno, che gli insegna come la vita debba essere affrontata nel rispetto di rigide regole.

PERCHÉ VEDERLI:

Anche solo per capire che Gabriele Salvatores non è solo quello di *Mediterraneo* o *Marrakech Express*.



SPECIALE SALVATORES

DISPONIBILE DAL 4 AGOSTO



La notizia è arrivata lo scorso luglio alle Giornate Professionali di Riccione: dopo *Il ragazzo invisibile*, Gabriele Salvatores è già pronto e al lavoro per il sequel. *Il ragazzo invisibile 2* dovrebbe uscire verso la fine del 2016, prodotto dalla Indigo.



UN GIORNO COME TANTI

UN GIORNO
COME TANTI
(Usa, 2013)

Regia

Jason Reitman

Interpreti

Kate Winslet

Josh Brolin

Tobey Maguire

Sceneggiatura

Joyce Maynard

Durata

1h e 58'

UN'ESTATE DIVERSA

Una coppia da Oscar, Kate Winslet & Josh Brolin, un grande regista, Jason Reitman, e un film sottovalutato: *Un giorno come tanti*.

DI MANUELA SANTACATTERINA

New England, 1987. Henry ha tredici anni. Vive da solo con la madre Adele (Kate Winslet), una donna fragile e depressa. In una delle rare trasferte cittadine i due s'imbattono in un uomo ferito, Frank (Josh Brolin), che chiede ospitalità senza lasciargli troppe alternative. L'uomo, infatti, è ricercato dalla polizia per essere evaso di galera. Quella che doveva essere una temporanea convivenza forzata nel giro di poche

ore si tramuta in una tacita complicità che ben presto lascia spazio all'amore, liberando Adele dal suo torpore emotivo e facendo riemergere Frank dall'abisso della detenzione. Presentato in anteprima mondiale a Toronto nel 2013, *Un giorno come tanti - Labor Day* nel titolo originale - è l'adattamento dell'omonimo romanzo dei Joyce Maynard. Il film, diretto dal regista di *Juno*, Jason Reitman, è il ricordo del protagonista da adulto - interpretato da Tobey Maguire - che, come in un lungo flashback, ripercorre quei giorni di fine estate dai quali non si era mai separato. Alla sua prima

regia drammatica, Reitman, costruisce un'universo filmico fatto di dettagli disseminati per mostrare la nascita del sentimento tra Frank e Adele visto con gli occhi di Henry, sfruttando la fotografia calda di Eric Steelberg, la colonna sonora composta da Rolfe Kent che sembra suggerirci l'epilogo nelle note, tra l'incerto ed il nostalgico.

PERCHÉ VEDERLO:

Per la capacità di Reitman di lavorare sui dettagli, per la coppia Winslet & Brolin e perché l'amore può anche assumere la forma di una crostata di pesche.

PICCOLE FAVOLE

Quattro perdenti e una pentola sul ghiaccio: il sorprendente debutto di Claudio Amendola con *La mossa del pinguino*

DI DAMIANO PANATTONI

LA TRAMA: Periferia romana. Bruno, per coprire le spese e scongiurare lo sfratto della famiglia, pulisce il pavimento di un museo. Un giorno però, durante un turno insieme al suo amico Salvatore, si accorge che il curling non è tanto differente dal pulire i pavimenti. Colto da un lampo di genio, decide di mettere su una squadra che proverà a concorrere alle Olimpiadi.

LO SPORT: A dispetto di quello che può far presagire, in *La mossa del pinguino*, primo film di Claudio Amendola da regista, c'è poca Roma ma tanta romanità. Infatti, lontano dalla Capitale, in una storia che trasuda cuore e sentimento, giostrano i (perdenti) protagonisti, ognuno di loro con una Spada di Damocle sopra la testa. Il loro rilancio è affidato unicamente all'unione e al sogno folle di prendere parte, come una sgangherata Armata Brancaleone, alle Olimpiadi. Con un cast eccezionale - Edoardo Leo perfetto inconcludente, un malinconico Ricky Memphis e una brava Francesca Inaudi - *La mossa del pinguino* è l'esempio di come il cinema italiano, raccontando il quotidiano, sia ancora capace di costruire piccole favole.

PERCHÉ VEDERLO:

Perché *La mossa del pinguino* fa sorridere, emozionare e credere nei sogni. Anche in quelli che non si avverano. E poi per i duetti tra Fassari e Fantastichini...



**LA MOSSA
DEL PINGUINO**
(Italia, 2014)

Regia

Claudio Amendola

Interpreti

Edoardo Leo

Ricky Memphis

Sceneggiatura

Claudio Amendola,

Edoardo Leo,

Michele Alberico,

Giulio Di Martino

Durata

1h e 34'

LA MOSSA DEL PINGUINO